Semi al Futuro

Incontro 19 marzo 2018

Diamo il via al dibattito introducendo il concetto di

---

virtualismo : tema centrale del nostro tempo.

Ne ricerchiamo il significato attraverso la sua definizione:

virtualismo s. m. [der. di *virtuale*]. – In filosofia, ogni dottrina che si fondi sul concetto della «virtualità»: *v. assoluto*, la teoria del filosofo ted. Fr. Bouterwek (1765-1828), che concepiva la conoscenza come una «virtualità» risultante dalla sintesi delle due opposte «realtà relative» della forza oggettiva e della resistenza soggettiva.

Partiamo quindi dalla tecnologia e alla capacità propria e peculiare dell'essere umano di farne uso. Questa capacità ne ha caratterizzato per così dire la specie e si è espressa nella storia dell'uomo ben prima della nascita della politica e della gestione sociale.
Nessun'altra specie è in grado di utilizzare la tecnica come la nostra.

Infatti se ci riferiamo ai nostri parenti più prossimi, i primati, vediamo che la loro capacità di utilizzare strumenti per ottenere stati migliorativi è molto limita.
L'esperienza dello scimpanzè Sultan

"Il limite delle capacità di Sultan venne raggiunto quando gli fu offerto un disco di quercia, inattaccabile da unghie e denti, insieme a una rudimentale ascia di pietra. La scimmia non riuscì mai a capire il nesso tra il secondo oggetto e il suo arnese potenziale, si intestardì, si arrabbiò, provò in tutti i modi, ma non ne venne a capo, neanche quando le venne mostrata direttamente la 'soluzione' del problema. Sultan, insomma, sembrava non arrivare al concetto dell'utilizzo di un arnese per creare il proprio arnese. Forse è proprio questo la differenza fondamentale nella cultura delle scimmie antropomorfe rispetto all'uomo? Difficile stabilirlo, in fondo si trattava comunque di un unico esemplare di un'unica specie, forse il limite di Sultan non è il limite di un altro scimpanzé o di un'altra scimmia, o di un altro animale. Rimane il fatto di un dato oggettivo comunque estremamente interessante, condiviso anche dal grande

paleoantropologo Tobias, che ha supposto che un nostro stesso progenitore, l'Australopiteco, si sia fermato al livello di fare l'arnese per fare l'arnese, e non sia riuscito a spingersi oltre" **Danilo Mainardi – L'animale culturale (1975)**

se paragoniamo poi temporalmente alcune competenze della storia dell'uomo vediamo che:
La filosofia ha 2.600 anni
La religione ne ha circa 40.000
La tecnica 200.000 anni

Mircea Eliade (Bucarest 13 marzo 1907 – Chicago , 22 aprile 1986) è stato uno storico delle religioni, scrittore, filosofo, orientalista, mitografo, saggista e accademico rumeno.
Uomo di grande cultura, assiduo viaggiatore, parlava e scriveva correntemente otto lingue.

« l'essenziale della mia ricerca riguarda l'immagine che l'uomo delle società arcaiche si è fatto di se stesso e del posto che occupa nel cosmo »

Così spiega Eliade nella introduzione alla versione italiana de Le Mythe de l'éternel retour, dove indaga la fenomenologia del sacro attraverso le sue tre manifestazioni, il rito, il mito e il simbolo, che riescono a esprimere concetti sull'essere ed il non essere, non riscontrabili altrimenti nelle lingue arcaiche.

L'evoluzione della tecnologia avviene per tutta la storia dell'uomo ma prende una forte accelerazione dopo la rivoluzione industriale; cambia le sorti della storia dell'uomo, allontanandolo quindi dal mito e dal suo più intrinseco essere nel senso espresso da Eliade.

La tecnica quindi può produrre un virtualismo tale da perdere i contatti con il mondo reale proprio dell'uomo.

Ma cosa si intende per mondo reale?

È il mondo dei processi fisici e reali che stanno fuori dal singolo individuo.
Il concetto di realtà quindi è fortemente legato alla politica in quanto questa favorisce una visione su tutti e ha conoscenza complessiva del tutto dove ogni competenza, sia essa culturale, tecnica, sociale, determina un equilibrio e nessuna di queste discipline prevarica sull'altra.

Esistono però filosofi che negano l'oggettività della realtà parlando di Solipsismo: atteggiamento filosofico secondo il quale il soggetto pensante non può affermare che la propria individuale esistenza in quanto ogni altra realtà si risolve nel suo pensiero.

Così come un’interpretazione della realtà fatta da pochi diviene soggettivismo cioè trascura una visione della realtà nel senso della complessità sociale a cui tutti appartengono ma ne fa visione per pochi.

Solipsismo e soggettivismo quindi si allontanano dall’idea di realtà e quindi dalla politica.

E oggi?

Oggi la tecnologia ci sovrasta e da origine al virtualismo, tanto da perdere i contatti con il mondo reale.

Il nostro tempo ha una esplosione e accelerazione tecnologica tale da non riuscire ad essere inglobata o assorbita dalla realtà sociale e si esprima soprattutto grazie ad una dimensione virtuale.
Questa velocità tecnologica ci coglie impreparati e soprattutto rende inerme e impreparata la politica che dovrebbe essere espressione e definizione di realtà.

Dov’è la realtà quindi?

Prossima riunione
23 aprile 2018
h 18.00

_____